

IL LIBRO

## Una deriva evoluzionistica: il vaccino non va "deificato"

CULTURA

21\_04\_2022



**Paolo  
Gulisano**



Da circa due anni assistiamo ad un dibattito sui vaccini senza precedenti. In realtà dibattito è una parola grossa: questa pratica sanitaria è stata proposta prima e imposta poi come l'unica soluzione all'epidemia da Covid-19. L'essere o meno vaccinati è

diventato un vero e proprio limes culturale, politico, e perfino religioso. Nella stessa Chiesa Cattolica hanno prevalso le voci autorevoli che si sono pronunciate per i vaccini, senza se e senza ma, nonostante l'evidenza che molti di questi prodotti farmaceutici sono stati realizzati utilizzando linee cellulari provenienti da feti abortiti. Il Vaticano è diventato il primo Stato al mondo ad imporre misure coercitive e punitive nei confronti di coloro che non hanno voluto sottoporsi alla sperimentazione vaccinale.

**I messaggi vaccinisti sono stati e vengono ancora propagandati** ossessivamente, e ogni tesi scientifica che metta semplicemente in discussione il dogma vaccinale viene duramente squalificata. Eppure sarebbe doveroso vagliare attentamente i dati e le evidenze scientifiche, ma ormai il vaccino è stato posto ad un livello superiore a quello della scienza: è diventato una sorta di dogma religioso. Impressiona il fatto, da questo punto di vista, che le religioni tradizionali- almeno nei propri vertici- non abbiano avuto nulla da eccepire sulla narrazione ufficiale che di fatto fa del vaccino l'oggetto di un culto idolatrico.

**Bene ha fatto allora l'Editrice Fede&Cultura a pubblicare in italiano il libro della scienziata americana Pamela Acker: "Vaccinazioni. Una prospettiva cattolica"**. Un libro che esamina la questione delle vaccinazioni partendo da molto prima del caso dei vaccini anti-Covid. Come noto, quando si parla di vaccini, si parte dal suo inventore, il medico inglese Edward Jenner. Nelle pagine della Acker, già ricercatrice presso la *Catholic University of America* e presso la *Washington University di St. Louis*, troviamo una ricostruzione sintetica ma documentata degli esperimenti di Jenner, che non furono di natura sistematica, produssero un aumento dell'incidenza delle malattie congenite tra i vaccinati e causarono la morte precoce dei primi due volontari (il figlio dello stesso Jenner e un ragazzo del vicinato) che morirono entrambi di tubercolosi, contratta molto probabilmente attraverso la vaccinazione.

**Il crollo della mortalità causata da certe malattie** che si registrò quando vennero introdotte le vaccinazioni è imputabile in misura assai maggiore al miglioramento delle condizioni igieniche e del tenore di vita che ai provvedimenti sanitari adottati all'epoca. La Acker ci ricorda quali fossero le condizioni igieniche spaventose presenti nell'800, specialmente in Inghilterra, dove vennero imposti i primi obblighi vaccinali.

**Il successo dell'ipotesi anticorpale**, cioè che fosse l'immunizzazione attraverso il vaccino a proteggere dalla malattia, secondo la scienziata cattolica americana si è fondato su esperimenti viziati da errori, condotti con due tipi di organismi patogeni che si comportano in maniera del tutto diversa da tutto ciò contro cui ci vacciniamo oggi.

**In breve, la stimolazione di una risposta immunitaria** per mezzo della vaccinazione è un atto artificioso, ha un effetto temporaneo e un'efficacia inferiore rispetto all'immunità acquisita per vie naturali, oltre ad essere decisamente rischiosa per un numero crescente di individui. Il sistema immunitario è immensamente più complesso di quanto si pensasse nell'Ottocento e si basa su molecole e processi di cui i primi inventori e procacciatori di vaccini non potevano nemmeno lontanamente immaginare l'esistenza. Non avrebbe quindi molto senso continuare a far uso in maniera indiscriminata di un dispositivo medico obsoleto, messo a punto in un'epoca in cui si ignorava totalmente questa incredibile complessità.

**Per la Acker, invece di affrontare la malattia** intervenendo in maniera inefficace e artificiosa, addirittura prima del contatto con l'agente patogeno, si dovrebbe acquisire una conoscenza adeguata del funzionamento del sistema immunitario e del modo in cui sia possibile sostenerlo nel compito che il progetto divino gli ha affidato, che è quello di proteggerci contro un ampio spettro di potenziali rischi per la salute, non soltanto quelli contro i quali normalmente ci vacciniamo.

**Da questo punto di vista la Acker mette in evidenza** che l'ipotesi vaccinista sia un prodotto dell'ideologia evoluzionista che iniziò a imporsi nell'800. Nasce dall'idea che l'uomo, così com'è, sia insufficiente ad affrontare le malattie. Il suo sistema immunitario deve essere modificato, potenziato, deve andare incontro ad una evoluzione. I vaccini sono il mezzo scelto per questa evoluzione. Una strada obbligata? Per la Acker no. Secondo la scienziata, il nostro organismo può e deve essere rinforzato attraverso una vita sana, una buona alimentazione, stili di vita conformi a solidi principi di igiene e medicina preventiva.

**Nel suo demitizzare le vaccinazioni**, la Acker documenta in che modo i vaccini possono essere e sono talvolta inefficaci, con una frequenza tale da rendere il raggiungimento dell'immunità di gregge attraverso la vaccinazione impossibile sul piano teorico.

**Tutti i vaccini inoltre presentano controindicazioni** (in particolari condizioni possono risultare addirittura letali per certi individui) di cui non si tiene conto prima di somministrarli durante le consuete campagne vaccinali per l'infanzia. I vaccini innescano una sequenza anomala di reazioni immunitarie che porta all'attivazione di cellule autoreattive. Certi individui arrivano a sviluppare vere e proprie patologie autoimmuni, in altri si possono manifestare forme allergiche croniche quando il vaccino sensibilizza le cellule del sistema immunitario nei confronti di sostanze innocue.

**Infine, è più che mai attuale il capitolo dedicato alla vaccinazione di massa**, in grado secondo la scienziata americana di dare origine a nuovi ceppi di organismi patogeni (un fenomeno analogo a quello della resistenza che i batteri sviluppano agli antibiotici) e può provocare l'esposizione alla malattia di fasce di popolazione più vulnerabili.

**Prendendo atto di tutto questo**, il vaccino dovrebbe essere sottratto ad una visione deificata, e ricondotto alla sua dimensione di pratica sanitaria come tutte le altre.